

IL SEGRETARIO DELL'ONU

Così possiamo salvare il pianeta

di **António Guterres**

La crisi climatica rappresenta un codice rosso per l'umanità. Su questo i governanti mondiali saranno messi alla prova alla conferenza dell'Onu sul clima, Cop26, a Glasgow.

continua a pagina 9

GLI OBIETTIVI

Tassare l'inquinamento invece delle persone, investire nella finanza climatica: le proposte del segretario Onu



l'intervento

L'UNICA VIA PER SALVARE IL PIANETA

di **António Guterres***

SEGUE DALLA PRIMA

Le loro azioni, o inazioni, ne mostreranno la serietà di intenti rispetto a questa emergenza planetaria. È difficile non scorgere i segnali di allarme: le temperature stanno raggiungendo dovunque nuovi massimi; la biodiversità è al contrario in picchiata verso nuovi minimi; gli oceani si stanno riscaldando e acidificando e soffocano a causa della plastica. Le temperature in aumento renderanno vaste parti del pianeta prive di vita per l'umanità entro la fine del secolo.

L'eminente rivista medica *The Lancet* ha di recente definito il cambiamento climatico come la «narrativa che definirà la salute umana» negli anni a venire — una crisi caratterizzata da diffusa carenza alimentare, malattie respiratorie, disastri letali e malattie infettive che potrebbero addirittura essere peggiori del Covid-19.

Malgrado questi assordanti campanelli d'allarme, emergono dai più recenti rapporti Onu nuove prove che l'azione dei governi non ha finora dato quel contributo di cui c'è invece disperato bisogno. Sono ovviamente benvenuti i nuovi, recenti annunci di cruciali interventi sul cambiamento climatico. Tuttavia il nostro mondo resta comunque sulla disastrosa rotta di un aumento della temperatura globale ben superiore ai due gradi Celsius.

Siamo molto lontani dall'obiettivo di 1,5 gradi Celsius su cui il mondo si accordò a Parigi: un obiettivo che, ci dice la scienza, rappresenta il solo percorso sostenibile per il nostro mondo. Si tratta di un obiettivo pienamente realizzabile. A patto che riduciamo le emissioni globali del 45% rispetto ai livelli del 2010 in questo decennio. Che si possano raggiungere zero emissioni a livello globale entro il

2050. E che i governanti mondiali arrivino a Glasgow con obiettivi coraggiosi, ambiziosi e verificabili, e con politiche concrete che possano arrestare questo disastro.

Occorre che i leader del G20 in particolare siano all'altezza. È finito il tempo delle sottigliezze diplomatiche. Se i governi, specialmente quelli del G20, non assumono una posizione decisa a guida di questo sforzo, saremo in rotta verso una terribile sofferenza umana.

Tutti i Paesi devono capire che il vecchio modello di sviluppo fondato sul carbone costituisce una sentenza di condanna a morte per le loro economie e il nostro pianeta. Dobbiamo decarbonizzare adesso, in tutti i settori e in tutti gli Stati. Dobbiamo dirottare i sussidi dai combustibili fossili alle energie rinnovabili, e tassare l'inquinamento, non le persone. Dobbiamo mettere un prezzo al carbonio, e indirizzare queste somme verso lavori e infrastrutture resilienti. Occorre uscire gradualmente dal carbone, entro il 2030 nei Paesi Ocse e entro il 2040 in tutti gli altri.

Sempre più governi si sono impegnati a smettere di finanziare il carbone, e i gruppi finanziari privati devono urgentemente fare lo stesso. La gente si aspetta giustamente che i propri governi guidino questo processo. Ma tutti abbiamo la responsabilità di salvaguardare il nostro futuro collettivo. Occorre che le imprese riducano il proprio impatto climatico e indirizzino i propri flussi finanziari e operazionali verso un futuro a emissioni zero. Basta con le scuse e con strategie di comunicazione che nascondono impatti ambientali negativi.

Gli investitori, pubblici e privati, dovrebbero fare lo stesso, unendosi ad apripista quali l'alleanza di investitori istituzionali internazionali, che si è impegnata a trasferire i propri portafogli verso investimenti a emissioni zero, e il fondo pensioni delle Nazioni

Unite, che ha raggiunto in anticipo e oltre le previsioni gli obiettivi di investimento 2021 fondati sulla riduzione di carbonio globale, in una percentuale del 32% quest'anno.

Bisogna anche che gli individui in ogni società facciano scelte migliori e più responsabili su ciò che mangiano e acquistano e su come viaggiano. E i giovani, assieme agli attivisti per il clima, devono continuare a fare ciò che stanno facendo: chiedere ai propri leader di agire e di assumersene la responsabilità. Durante tutto il processo, occorre solidarietà globale per aiutare tutti i Paesi ad attuare questo cambiamento.

I Paesi in via di sviluppo sono alle prese con debito e crisi di liquidità e per questo devono essere sostenuti. Le banche di sviluppo pubbliche e multilaterali devono aumentare in misura significativa i propri portafogli climatici e accentuare gli sforzi a supporto dei Paesi in transizione verso un'economia resiliente a emissioni zero. Occorre altresì che il mondo industrializzato faccia urgentemente fede al proprio impegno di investire almeno 100 miliardi di dollari l'anno in finanza climatica in favore dei Paesi in via di sviluppo. Banche di sviluppo multilaterali e donatori devono stanziare almeno la metà della loro finanza climatica per adattamento e resilienza.

Le Nazioni Unite furono fondate 76 anni fa per costruire consenso in favore dell'azione contro le più grandi minacce all'umanità. Raramente, però, abbiamo fronteggiato una crisi come questa: una vera crisi esistenziale che, se non affrontata adeguatamente, minaccia non soltanto noi, ma anche le generazioni future.

C'è una sola strada davanti a noi. Un futuro a 1,5 gradi è l'unico praticabile per l'umanità. Sta ai governanti rinnovare il proprio impegno su questo a Glasgow, prima che sia troppo tardi.

*Segretario generale dell'Onu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Chi è



LEADER ONU

António Guterres, 72 anni, segretario generale dell'Onu dal 2015, è stato presidente dell'Internazionale socialista e primo ministro del Portogallo dal 1995 al 2002



La minaccia
Il vecchio modello di sviluppo fondato sul carbone rappresenta una condanna a morte globale



L'impegno
Gli individui devono fare scelte migliori su ciò che mangiano e acquistano e su come viaggiano



Mani La scritta «Il nostro futuro nelle vostre mani» durante una manifestazione di attivisti per l'ambiente (foto Getty)